



7^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo, 13 - 14 - 15 dicembre 1985

ATTI

Tomo primo

*a cura di
Benito Mundi*

Pubblicazione della Civica Amministrazione

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

INDICE

- Mauro Calattini
Gianfranco Cresti
Arturo Palma Di Cesnola *Nota preliminare sul complesso acheuleano della
stazione garganica di Forchione (Ischitella).* pag. 17
- Daniel Evett
Carlo Tozzi *Il villaggio di Ripa Tetta (Lucera): gli scavi del
1985.* pag. 37
- Alessandra Manfredini
Selene M. Cassano *Masseria Candelaro (Manfredonia): primi risultati degli
scavi del 1985.* pag. 55
- Armando Gravina *Pian devoto. Un insediamento Neolitico nella Daunia.*
pag. 65
- Giuliano Cremonesi *Il problema della ceramica a squame nell'Italia
centro meridionale in relazione alla Daunia.* pag. 89
-

-
- Alberto Cazzella *La ripresa degli scavi nei livelli dell'età del bron-*
Maurizio Moscoloni *zo di Coppa Nevigata.* pag. 103
- Giuseppe Guadagno *Raffaele Centonza:*
ricercatore di Preistoria del Gargano e di Lesina pag. 121
- Antonio Mario Radmilli *La ceramica di Gnatia nell'Isola di Lagosta in*
Dalmazia. pag. 133
- Cesare Colafemmina *Ebrei nella Capitanata meridionale.* pag. 141
- Giuseppe Dibenedetto *Le condizioni sociali dei Comuni dell'Appennino*
foggiano al tempo degli Anioini. pag. 149
- Lorenzo Palumbo *Alcune premesse per uno studio dei prezzi in Ca-*
pitana 1650-1700. pag. 159

Viviano Iazzetti

*Le prepositure cassinesi di Ascoli e Troia in un
cabreo del XVII secolo.*

pag. 171

Giuseppe Clemente

I Greci in Capitanata dalla fine del 1700 al 1830.

pag. 185

**NOTA PRELIMINARE SUL COMPLESSO ACHEULEANO
DELLA STAZIONE GARGANICA DI FORCHIONE (ISCHITELLA)**

Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti
Sezione di Preistoria - Università di Siena

La stazione di Forchione, oggetto di questa nota, è situata nel Gargano non lungi dal Lago di Varano, e più precisamente su di un terrazzo a 110 m di quota sopra il livello del mare, circa 2,5 Km ad Ovest di Ischitella.

Le ricerche, ivi condotte da parte di alcuni membri della Sezione di Preistoria del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena e da collaboratori di essa¹⁾, hanno fruttato circa 1400 manufatti litici, fra choppers, bifacciali, schegge e lame semplici e strumenti da queste ricavati. Il materiale proviene da una ben delimitata area, che presenta una lunghezza di 400 m ed una larghezza variabile, a seconda dei punti, tra 100 e 200 m.

Il terrazzo dove è situata la stazione (ciò sia detto a titolo provvisorio, in attesa di studi geo-morfologici più approfonditi) sembrerebbe far parte di una più ampia superficie, inclinata verso Ovest, vale a dire verso il Lago di Varano, definita da A. Pansa nel 1953 come "peneplano di Rodi-Ischitella". Recenti sbancamenti a valle della strada Ischitella-Carpino hanno messo in evidenza, seppur parzialmente, la sequenza stratigrafica del terrazzo. Alla base si nota una potente formazione di terreno calcareo di color grigio-biancastro, che in prima approssimazione parrebbe costituire una facies dei così detti "calcarei teneri plioleistici". Tale formazione contiene frequenti detriti silicei a spigoli vivi, tra i quali tuttavia non sono stati rinvenuti manufatti. Al di sopra, in alcuni punti, si hanno residui di terreni argillosi di colore rossastro, i quali appaiono concentrati specialmente nelle depressioni del deposito sottostante. Da questa terra rossa provengono alcune selci lavorate, il cui numero troppo scarso e la cui genericità non ci permettono un sicuro aggancio con l'industria della stazione di Forchione. Purtroppo al

1) La scoperta di questa stazione è dovuta al Sig. Giovanni Calboli. Alla raccolta dei materiali hanno collaborato, oltre allo stesso scopritore, il Sig. Gianfranco Cresti, i proff. Piero Colacicchi e Carlo Braconi e alcuni membri del Dipartimento.

momento non possediamo nessuna sezione del terreno che interessi l'area dove è stato rinvenuto il materiale in studio, ed anche se a prima vista il tipo di terreno di essa sembrerebbe corrispondere a quello che si osserva al tetto delle sezioni appena descritte, manca la certezza di tale correlazione.

L'industria acheuleana di Forchione, come accade molto spesso nelle stazioni di superficie, non è omogenea, ma comprende insieme tipologicamente diversi che posseggono anche stati fisici diversi. Una buona parte del materiale, infatti, presenta segni di soliflusso e non è quindi da considerare in posto. Essendo il terreno del terrazzo di Forchione coltivato sia ad uliveto che a vigneto e dal momento che la maggior parte dei reperti era localizzata proprio in corrispondenza di quest'ultimo tipo di coltivazione, se ne ricava l'impressione che l'industria attualmente raccolta alla superficie provenga da una certa profondità del terreno.

Suddivisione dei materiali in serie fisiche

I manufatti litici della stazione in studio si presentano in parte freschi ed in parte usurati. Già da un esame preliminare del materiale si notava una possibile correlazione fra stati fisici ed aspetti tipologici e tecnologici; a tal proposito si è suddiviso il materiale litico in serie fisiche (in numero di cinque), basate sul diverso grado di usurazione degli spigoli. Si è scelto quest'ultimo come parametro di base dal momento che gli altri aspetti fisici (patina, striature e liscivatura delle superfici) ci sono sembrati legati a fattori casuali, non generalizzabili al totale dell'industria.

L'usurazione degli spigoli è invece rilevabile in tutti i tipi di oggetti e testimonia una serie di attriti subiti dal materiale in seguito a fenomeni di soliflusso.

I serie: a spigoli vivi.

Nei materiali attribuiti a questa serie, oltre all'assenza di usurazione degli spigoli, si nota anche la quasi totale mancanza di pseudoritocchi e striature. L'industria non sembra aver quindi subito trasporto ed è da considerarsi in posto sul terrazzo. Tuttavia essa mostra una certa alterazione delle superfici, essendo i manufatti privi di patina solo il 12,5% del totale.

II serie: a spigoli leggermente smussati o addolciti.

L'industria attribuita a questa serie presenta un 40% circa di oggetti con lievi segni di azioni meccaniche sotto forma di striature e pseudoritocchi. La leggera usurazione mostrata da questi pezzi fa presupporre un certo trasporto, seppure di scarsa entità. Rispetto alla precedente, gli oggetti privi di alterazione superficiale si riducono notevolmente di numero, scendendo al 2,2%.

III serie: a spigoli abrasati.

La percentuale di oggetti recanti segni di azioni meccaniche, quali pseudoritocchi e striature, aumenta ancora, attestandosi intorno all'80% dei casi, a chiara dimostrazione del trasporto subito dall'industria di questa serie. Risultano ridotti solo ad alcune unità i pezzi privi di patina.

IV serie: a spigoli molto abrasati.

La percentuale degli oggetti recanti pseudoritocchi e striature subisce un ulteriore incremento, essendo questi presenti in circa il 94% dei pezzi. Va sottolineato inoltre che su ogni singolo manufatto aumenta anche la profondità degli stessi pseudoritocchi. Il materiale litico di questa serie ha evidentemente subito un'intensa azione di soliflusso. Per quanto riguarda le alterazioni superficiali va sottolineata la totale scomparsa dei pezzi che ne sono privi.

V serie: a spigoli estremamente abrasati.

I segni delle azioni meccaniche dovute al soliflusso interessano ormai la quasi totalità dei pezzi, risultando per altro numerosissimi e profondi sui singoli manufatti. Anche i materiali di questa serie, come quelli della precedente, dimostrano di aver quindi subito un trasporto piuttosto prolungato. Assenti anche qui gli oggetti privi di alterazione superficiale.

Metodologie di studio

Per la classificazione dei manufatti su ciottolo (choppers) abbiamo adottato il metodo proposto dallo Chavaillon (1981), parzialmente modificato da P. Gambassini e A. Ronchitelli nel 1982, che hanno privilegiato la distinzione fra bifacciali e unifacciali.

Gli strumenti bifacciali sono stati studiati attenendosi allo schema del Bordes (1961) senza tuttavia tener conto del confine previsto fra amigdaloidei ed amigdale (l. di app. = 2,35). Alla connotazione del contorno abbiamo aggiunto alcuni dati tecno-morfologici riguardanti la base, l'apice, il taglio laterale, ecc.

Nella classificazione dei nuclei si è preso in considerazione innanzitutto la unidirezionalità, la bidirezionalità e la polidirezionalità degli stacchi. All'interno delle varie categorie vengono segnalati gli eventuali tipi Levallois.

Lo studio tipologico degli strumenti su scheggia e lama è stato fatto, sia in base alla lista Bordes (1950), sia in base alla lista Laplace (1964). La misurazione degli strumenti e delle lame e schegge semplici è stata effettuata secondo l'asse di "débitage". Per ogni oggetto, quando possibile, è stato calcolato l'indice di allungamento e di

carengio. La distribuzione di tali indici è stata analizzata secondo le classi di grandezza contemplate dal Laplace nel 1972. Quest'ultime prevedono, per quanto riguarda l'allungamento: schegge larghissime, schegge molto larghe, schegge larghe, schegge, schegge laminari, lame, lame strette e lame molto strette; per quanto concerne il carengio: elementi ipercarenati, carenati, subcarenati, piatti, molto piatti, iperpiatti. Nello studio morfologico sia degli strumenti che delle schegge e lame semplici si è tenuto conto del tipo di tallone, di bulbo e della morfologia della faccia dorsale.

Le industrie

In tutte le serie fisiche ora considerate compaiono: bifacciali, choppers, nuclei, schegge e lame semplici, schegge e lame variamente ritoccate. Tali materiali sono stati qui analizzati serie per serie.

In seguito ad un attento raffronto, al livello tecno-tipologico e tipometrico, fra i materiali litici ripartiti nelle cinque serie, è stato possibile accertare l'esistenza a Forchione di tre diversi insiemi acheuleani.

Di ognuno di essi siamo in grado per il momento di fornire solo i caratteri generali, mentre ce ne riserviamo una illustrazione più completa e dettagliata nel prossimo futuro.

1 - Un primo aspetto acheuleano (che definiremo provvisoriamente Forchione 1) si identifica con l'intera prima serie fisica, da considerarsi in situ sul terrazzo di Forchione, e con una parte dei materiali costituenti la seconda serie, a spigoli leggermente smussati (con deboli segni di trasporto e di azioni meccaniche). E' possibile che qualche rarissimo elemento sia contenuto anche nella terza serie, a spigoli abrasi e tracce di soliflusso evidenti ma non particolarmente marcati.

I caratteri di tale insieme acheuleano (tenendo conto della prima serie) possono così venir riassunti:

Nel gruppo dei bifacciali sono numerose le forme corte, a contorno di preferenza ovalare e subovalare (Fig. 1, nn. 1 e 2), ma comunemente anche di tipo cordiforme e subcordiforme. Tra le prime appare ricorrente un tipo di media misura, piuttosto tozzo, con apice generalmente stonato e con tallone di solito molto spesso. Da sottolineare la presenza di sia pur rari hachereaux.

La lavorazione dei bifacciali generalmente consiste in scheggiature piuttosto appiattite, con qualche caso di distacco tendente al lamellare. Il loro taglio laterale risulta spesso rettilineo o più o meno sinuoso. Non mancano d'altra parte oggetti di fattura più grossolana a scheggiatura sommaria.

Un piccolo gruppo di choppers è presente con forme in prevalenza a scheggiatura bifacciale e di tipo laterale.

Fra i nuclei, si osservano non poche forme a stacchi uni e bidirezionali; ma più comuni appaiono i polidirezionali. In questi ultimi ricorrono soprattutto i tipi discoidali, accompagnati da altri, più rari, di maggiore spessore e a contorno meno regolare, definibili come subdiscoidali. Molto rare le forme poliedriche e subpoliedriche.

La percentuale di nuclei Levallois, da punte e da schegge, in questo insieme è relativamente consistente (circa il 15%) (Fig. 2, nn. 1 e 2).

Delle schegge e lame semplici possiamo sottolineare alcuni caratteri: si tratta, secondo l'indice di allungamento, in prevalenza di "schegge laminari". Le lame sono presenti, sebbene occupino un posto non rilevante. Secondo l'indice di carenaggio, la quasi totalità degli elementi rientra fra i "piatti" e i "molti piatti".

La morfologia della faccia dorsale mostra il più delle volte stacchi negativi ad andamento parallelo. Non mancano, seppur più rari, negativi di stacchi centripeti. Per quanto riguarda i talloni, l'indice di faccettaggio largo (sensu Bordes) è attorno a 40.

Da segnalare la presenza di numerose schegge, lame e punte di tecnica Levallois (complessivamente costituenti quasi la metà dei prodotti non ritoccati), in forma ora "tipica", ora "atipica" (secondo la denominazione del Bordes) (Fig. 2, n. 3).

Il gruppo dei ritoccati comprende in prevalenza raschiatoi corti (sensu Laplace), con predominanza dei laterali, seguiti nell'ordine dai trasversali, dai latero-trasversali e dai carenati. Il ritocco, quando profondo, è comunemente di tipo imbricato-subimbricato (Fig. 2, n. 4) o scaglioso semplice. Rare altre categorie tipologiche, quali quelle dei raschiatoi lunghi, delle punte, dei denticolati, ecc.

I supporti utilizzati per tali strumenti consistono, secondo l'indice di allungamento, prevalentemente in "schegge", meno frequentemente in "schegge larghe" e in "schegge laminari" (molto rare le "lame"); secondo l'indice di carenaggio, in elementi molto comunemente "piatti" e "molto piatti", ma in un buon numero rientranti anche nei "subcarenati" e nei "carenati".

Dall'osservazione dei vari aspetti morfo-tecnici risulta che venivano utilizzati per gli strumenti, oltre che supporti con morfologia dorsale organizzata (a negativi di stacchi paralleli e centripeti), anche numerose schegge e lame a costolatura più elementare, recanti talvolta residui anche vistosi di cortice.

Anche il faccettaggio dei talloni appare più modesto (13%) che tra i non ritoccati.

2 - Un secondo aspetto acheuleano (Forchione 2) appare concentrato nella terza serie fisica (i cui materiali recano segni di soliflusso evidenti, seppur non particolarmente marcati, e sono quindi da considerarsi in giacitura secondaria). Sembrano tuttavia appartenere allo stesso orizzonte culturale anche alcuni pezzi presenti nelle serie contigue, seconda e quarta. Non è neppure da escludere che qualche elemento isolato

sia contenuto nella quinta serie.

Riferendoci in particolare ai materiali della terza serie, possiamo così definirne i caratteri:

Nel gruppo dei bifacciali, numerose sono ancora le forme corte, di tipo ora ovalare-subovalare, ora cordiforme-subcordiforme. Ma a differenza dell'Acheuleano prima descritto, tipici sono gli esemplari di piccole dimensioni a sezione non molto spessa, ad apice stondato e base frequentemente tagliente, (Fig. 3 nn. 2, 4-6), lavorati a scheggiature piatte, tendenti con una certa frequenza tuttavia anche al lamellare, quando non propriamente (assai più di rado) lamellari. A questi si associano numerosi e altrettanto caratteristici bifacciali discoidali (Fig. 3 n. 3), sempre di dimensioni modeste e lavorati con analoga accuratezza.

Tra i choppers, piuttosto rari, si ha come nell'Acheuleano della prima serie prevalenza di forme a scheggiatura bifacciale e di tipo laterale.

Tra i nuclei sono compresi con più forte incidenza i tipi a stacchi polidirezionali. Quasi scomparsi i discoidali, così comuni nella prima serie, prevalgono qui i subdiscoidali. Accanto ad essi figurano tuttavia in buon numero anche i nuclei poliedrici e subpoliedrici. Da rilevare l'assenza dei nuclei Levallois, se si eccettua un solo esemplare un po' dubbio.

Le schegge e lame (quest'ultime estremamente rare) semplici sono in armonia con i nuclei ora descritti. Gli elementi Levallois costituiscono infatti una percentuale irrilevante (attorno al 7%). Questi ultimi presentano per altro un notevole spessore (Fig. 4 n. 3).

La gran massa dei non ritoccati appartiene alla categoria, secondo l'indice di allungamento, delle "schegge", secondo l'indice di carenaggio, a quella dei "piatti" e "molto piatti". Ma accanto a questi ultimi vi è un buon numero (complessivamente pari a circa il 30%) di elementi "subcarenati" e "carenati". Nella morfologia dorsale, negativi di stacchi paralleli e centripeti figurano assai di rado, mentre abbondano le costolature più semplici non organizzate. Nei talloni il faccettaggio presenta un indice molto basso (poco al di sopra di 7).

Nel gruppo dei ritoccati è ancor più dominante (rispetto a Forchione 1) la categoria dei raschiatoi corti (Fig. 4, nn. 1, 2, 4-7); in seno ad essa, la sequenza pare in parte mutata, per il prevalere dei raschiatoi carenati sui latero-trasversali.

Una variazione si osserva anche a livello del ritocco: al genere imbricato-subimbricato e scaglioso semplice sembra essersi sostituito in gran parte quello a scaglie larghe (Fig. 4, nn. 1 e 2).

Tra i denticolati, da segnalare l'esistenza di encoches e di raschiatoi carenoidi.

I supporti per gli strumenti solo eccezionalmente sono rappresentati da schegge

di tecnica Levallois. Si tratta, per metà circa, di elementi spessi, "carenati" e "subcarenati", appartenenti per lo più alle categorie delle "schegge" e delle "schegge larghe", con morfologia dorsale in prevalenza elementare e con talloni a faccette estremamente rari.

3 - Il terzo aspetto acheuleano di Forchione si riferisce alle serie fisiche più abrase (materiali con tracce di soliflusso molto marcate), in particolare alla serie estrema (quinta), ma ad una buona parte anche della quarta. Purtroppo la serie quinta, quella che darebbe maggiore garanzia di omogeneità, è costituita da un numero modesto di pezzi. Sulle osservazioni che seguono debbono dunque venir mantenute alcune riserve, soprattutto per quanto riguarda i valori percentuali.

Quest'ultimo insieme acheuleano (Forchione 3) comprende bifacciali prevalentemente a lavorazione sommaria, cioè a larghe e profonde scheggiature, determinanti talvolta tagli laterali molto sinuosi o a zig-zag.

Le forme corte, ovalari e cordiformi delle serie fisiche precedenti, sono qui più rare, almeno a giudicare dai dati in nostro possesso, a favore di quelle più allungate.

Predominano in genere tipi irregolari nel contorno, talora spessi, di sapore arcaico (Fig. 5, n. 2). Caratteristico sembra un tipo (sublosangico) con entrambe le estremità grossolanamente appuntite (Fig. 5, n. 1). I pochi choppers presenti nella quinta serie non mostrano alcunchè di particolare.

I nuclei sono tutti a stacchi polidirezionali. Assenti i tipi discoidali, rari anche quelli subdiscoidali, predominano francamente i poliedrici e i subpoliedrici (costituenti complessivamente l'80%).

Non è rappresentato alcun nucleo Levallois. Il che trova riscontro nell'assenza tra i prodotti non ritoccati di qualsiasi elemento Levallois. Le schegge (assenti le lame) sono in larga maggioranza rappresentate da elementi "carenati" e da "schegge larghe". Esse presentano una morfologia della faccia dorsale quasi esclusivamente non organizzata. Il faccettaggio nei talloni è nullo. Neppure nei ritoccati risulta essere stato utilizzato alcun supporto Levallois. Si hanno, complessivamente per il 75%, elementi "carenati" e "subcarenati", simili anche per l'indice di allungamento ai non ritoccati, e con morfologia dorsale esclusivamente di tipo non organizzato. Dal punto di vista tipologico, sono da segnalare numerosi raschiatoi corti (75%), nei quali predominano i carenati, o comunque forme assai massicce e talvolta di grandi dimensioni (Fig. 6, n. 1, 2 e 4). Ai raschiatoi si associano alcune punte, frequentemente anch'esse di tipo carenato (Fig. 6, n. 3).

La metà degli strumenti possiede un ritocco a scaglie larghe.

Considerazioni generali

Sebbene le conclusioni potranno essere tratte solo dopo che sarà ultimato il la-

voro di analisi dei copiosi materiali di Forchione, qualche considerazione di carattere generale può essere tentata anche in questa sede.

La facies denominata qui Forchione 1 (la più recente in ordine cronologico) sembra doversi ascrivere ad un momento assai avanzato nel quadro dell'Acheuleano locale. La forte quantità di nuclei, di schegge, lame e punte di tecnica Levallois, e insieme la presenza di numerosi raschiatoi a buon ritocco imbricato e subimbricato, ci portano ad industrie acheuleane diffuse nell'area montagnosa tra Vico, Ischitella e Carpino. Tuttavia la particolare forma dei bifacciali, tozzi e spessi all'impugnatura, di Forchione 1, non sembra aver riscontro negli insiemi garganici ora citati, i quali posseggono forme di solito più slanciate, di fattura in genere più accurata e di dimensioni anche maggiori. Estendendo i confronti alle aree extra garganiche, è forse possibile trovare qualche riferimento per Forchione 1 nella facies acheuleana tarda, a rari bifacciali e a forte incidenza di elementi Levallois, che si estende lungo la fascia adriatica, dalla Padania alle Marche e forse oltre.

La seconda facies acheuleana, emersa dallo studio dei materiali con tracce di soflusso moderato, di Forchione 2, con i suoi piccoli bifacciali corti, ben lavorati e talvolta discoidali, accompagnati da industria su scheggia non Levallois, costituisce anch'essa una novità per il Gargano.

Questo tipo di Acheuleano presenta tuttavia non poche analogie con l'insieme, ritenuto da alcuni Autori finale, di Zanzanello nel bacino di Venosa in Basilicata. Ma una parola definitiva, quanto meno sul piano morfologico e tecno-tipologico, potrà essere detta in proposito dopo che si sarà istituito un puntuale confronto fra Forchione 2 e i materiali di Zanzanello che si trovano sparsi fra non poche Sedi italiane (Museo Nazionale L. Pigorini di Roma, Museo Fiorentino di Preistoria di Firenze, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano, ecc.). Per il momento ci limiteremo a sottolineare il fatto che secondo i dati ricavabili dal materiale di Forchione, la facies 2, in quanto in giacitura secondaria, risulta anteriore all'Acheuleano di Forchione 1.

Il terzo ed ultimo aspetto, il più antico (Forchione 3), ci offre un'immagine ancora abbastanza incompleta (dato il numero non grande di oggetti di questo orizzonte presenti nella nostra stazione), di un Acheuleano arcaico, nel quale a bifacciali molto primitivi si associano pesanti strumenti su scheggia, spesso carenati.

Indizi dell'esistenza nel Gargano di un'industria a bifacciali di tipo arcaico erano già stati segnalati in passato nei depositi alluvionali terrazzati del torrente Romandato. In particolare alla foce del Romandato, gli scavi Zorzi degli anni '50 avevano restituito un amigdaloido di aspetto molto primitivo e due grossi strumenti carenati (tra cui una sorta di spessa limace) fra i materiali con segni di fluitazione più moderata, consistenti in massima parte in schegge e lamiformi di tipo Clactoniano evoluto-protopleval-

loisiano. Un altro grossolano amigdaloide fu poi rinvenuto negli anni '60 da uno di noi (G. C.) nel deposito a ciottolame costituente il terrazzo medio del Romandato presso il ponte della S. S. 89. Evidentemente si trattava solo di oggetti allo stato sporadico, insufficienti a rappresentare un orizzonte culturale a se stante. La scoperta di Forchione ci permette ora di riconoscere chiaramente questo orizzonte arcaico dell'Acheuleano, prima solo cautamente ipotizzato.

Se a Forchione i materiali dell'Acheuleano più antico sono, come si è visto, piuttosto scarsi, un'illustrazione ben più completa della stessa facies potrà venire fornita nel prossimo futuro dallo studio del più ricco insieme acheuleano di Masseria Tiberio (sempre in comune di Ischitella), in programma da parte degli stessi Autori di questa nota.

A Forchione 3, nel frattempo, è forse possibile accostare i bifacciali arcaici del terrazzo del fiume Alento presso Madonna del Freddo in Abruzzo, nonché alcuni bifacciali e buona parte dell'industria su scheggia dello strato I (serie fisica a spigoli smussati) del giacimento marchigiano di Monte Conero (Ancona).

BIBLIOGRAFIA

BARTOLOMEI G., BROGLIO A., LEONARDI P. (1966), *Le industrie del Paleolitico inferiore e medio raccolte in situ sul Monte Conero presso Ancona (Marche)*, "Atti X Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria", Firenze.

BORDES F., (1961), *Typologie du paléolithique ancien et moyen*, Ed. Delmas, Bordeaux.

CHAVAILLON J. et M. (1981), *Galets aménagés et nucléus du Paléolithique inférieur*, in: Préhistoire Africaine, Mélanges offerts au doyen Lionel Balout, Ed. A.D.P.F., Paris.

GAMBASSINI P., RONCHITELLI A. (1982), *L'industria arcaica su ciottolo di Casella di Maida (Catanzaro)*, "Rivista di Scienze Preistoriche", vol. XXXVII, fasc. 1-2, Firenze.

LAPLACE G. (1964), *Essai de typologie systématique*, "Annali Università di Ferrara", N.S. sez. XV, suppl. II al vol. I, Ferrara.

LAPLACE G. (1972), *La typologie analytique et structurale: base rationelle d'étude des industries lithiques et osseuses*, "Banque de données archéologiques", n. 932, Marseille.

PALMA DI CESNOLA A. (1979), *Il Paleolitico della Puglia*, in AA. VV., *La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano*, Ed. Electa, Milano.

PALMA DI CESNOLA A. (1980), *Sull'evoluzione dell'Acheuleano sul Promontorio del Gargano*, "Atti Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia", San Severo.

PALMA DI CESNOLA A. (1984), *Il Paleolitico*, in AA. VV., *La Daunia antica. Dalla Preistoria all'Altomedioevo*, Ed. Electa, Milano.

PALMA DI CESNOLA A., ZORZI F. (1961), *Il giacimento preistorico alla foce del torrente Romandato, presso Rodi Garganico*, "Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona", vol. IX, Verona.

PASA A. (1953), *Appunti di Paleogeografia della Puglia*, "Memorie di Biogeografia Adriatica", vol. II, Padova.

PERETTO C., SCARPANTE L. (1982), *Le industrie del Paleolitico inferiore di Monte Conero (Ancona)*, "Atti XXIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria", Firenze.

RADMILLI A. (1965), *L'Abruzzo preistorico. Il Paleolitico inferiore-medio abruzzese*, Ed. Sansoni, Firenze.

	Serie I		Serie II		Serie III		Serie IV		Serie V	
	nn.	%	nn.	%	nn.	%	nn.	%	nn.	%
Bifacciali	48	15,8	55	12,2	94	25,3	28	16,4	29	32,2
Choppers	12	4,0	14	3,1	18	4,8	10	5,8	2	2,2
Nuclci	68	22,4	99	22,0	55	14,8	24	14,0	10	11,1
Non ritoccati	100	33,0	147	32,7	81	21,8	70	40,9	25	27,8
Strumenti	75	24,7	134	29,8	124	33,3	39	22,8	24	26,7
TOTALE	303		449		372		171		90	

Tab. 1 - Distribuzione delle varie classi tipologiche nelle serie fisiche

SCHEGGE

	Serie I		Serie II		Serie III		Serie IV		Serie V	
	nn.	%	nn.	%	nn.	%	nn.	%	nn.	%
Carenati	5	5,1	33	22,6	25	31,2	28	42,4	16	64,0
Piatti	93	94,9	113	77,4	55	68,7	37	56,9	9	36,0

STRUMENTI

	Serie I		Serie I		Serie I		Serie I		Serie I	
	nn.	%								
Carenati	18	24,7	40	31,5	54	47,4	20	60,6	18	75,0
Piatti	55	75,2	87	68,5	60	52,6	13	39,4	6	25,0

Tabella II:

Indici di carenaggio dei manufatti su scheggia e lama.

La classe dei carenati comprende l'insieme degli ipercarenati, carenati e subcarenati, quella dei piatti l'insieme dei piatti, molto piatti e iperpiatti.

	Serie I	Serie II	Serie III	Serie IV	Serie V
Nuclei Levallois	10 14,7%	13 13,1%	1 1,8%		
IL	30,8	13,5	3,9	2,7	
IL ty	32,9	13,0	3,9	3,8	

Tab. III - Nuclei e Indici Levallois

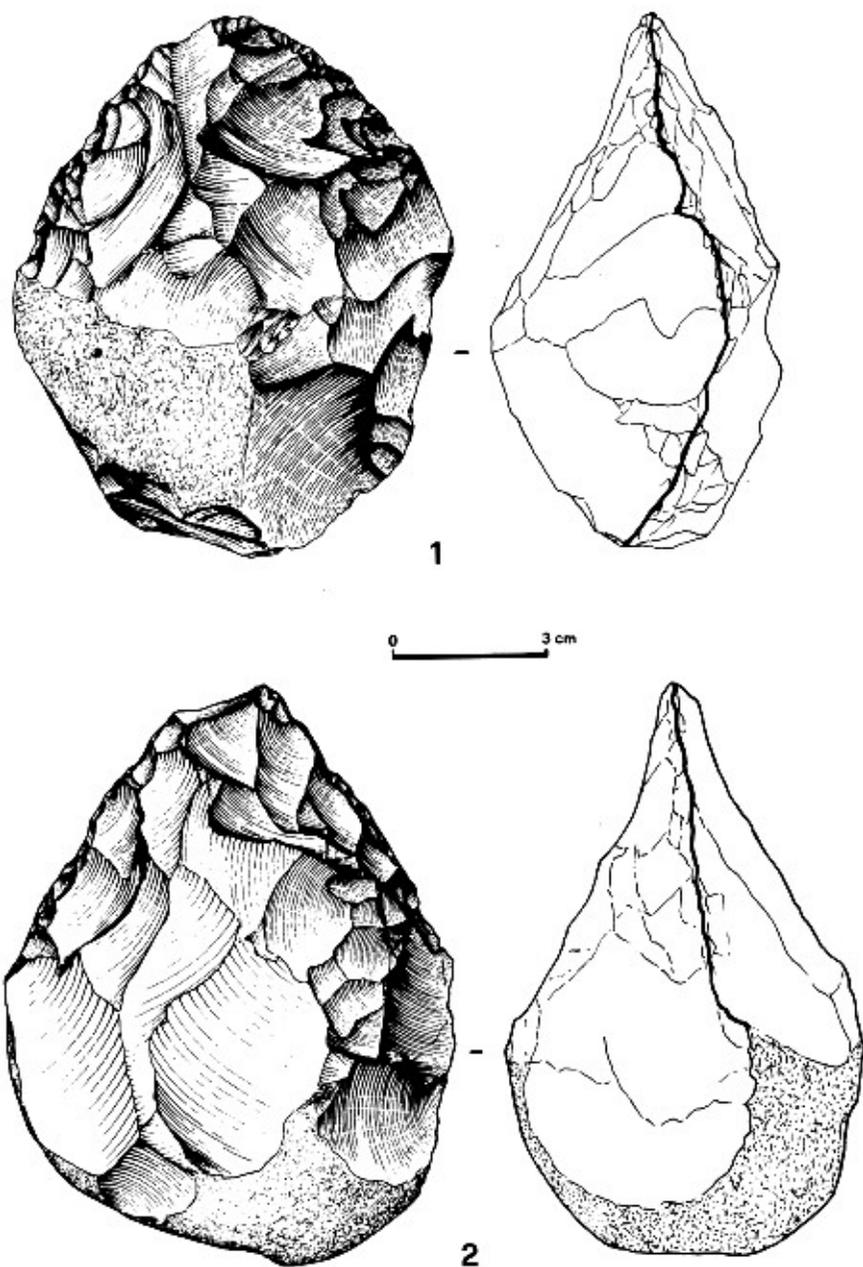


Fig. 1 - Amigdaloidi della prima serie. Nn. 1 e 2: forme ovalari corte a tallone spesso.

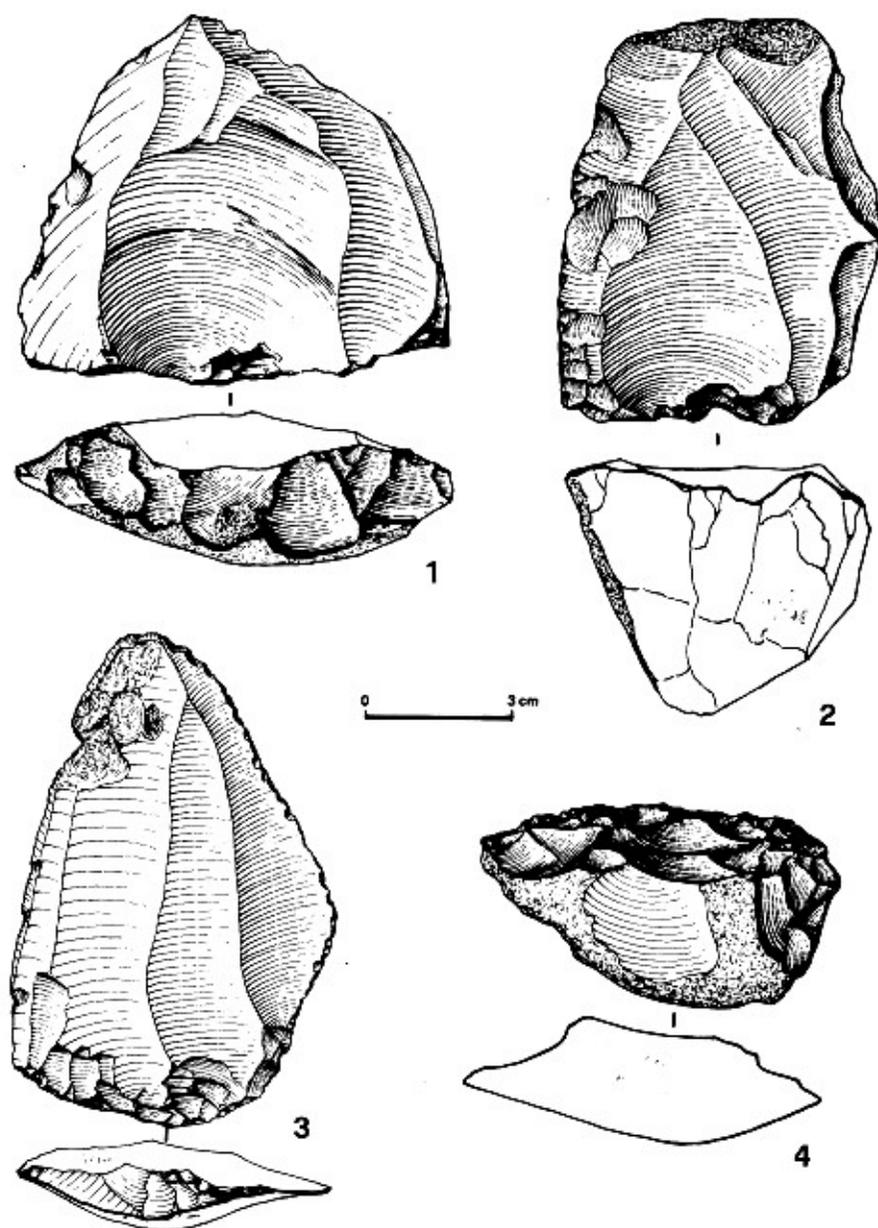


Fig. 2 - Manufatti della prima serie. N. 1: nucleo Levallois da scheggia, n. 2: nucleo Levallois da punta, n. 3: scheggia Levallois, n. 4: raschiatoio latero-trasversale.

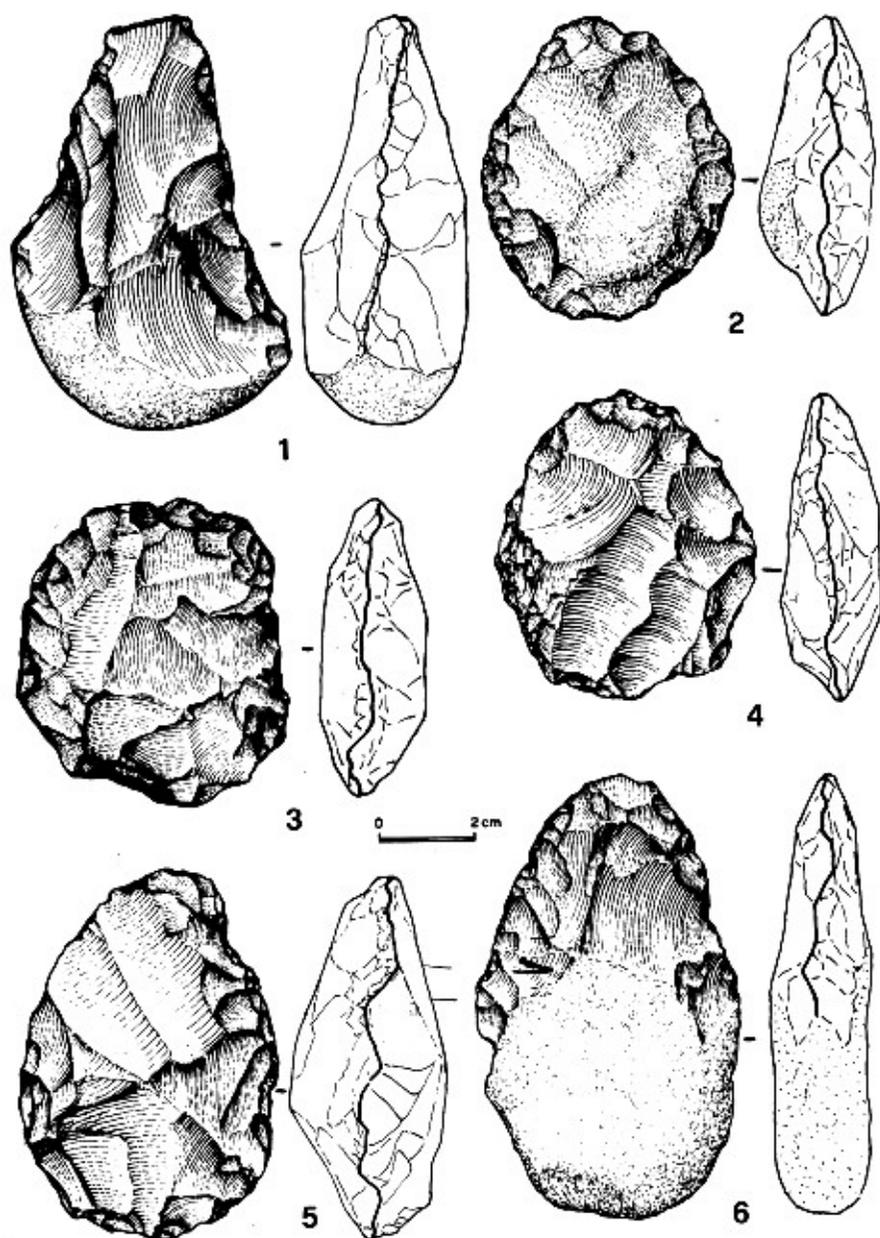


Fig. 3 - Bifacciali della terza serie. N. 1: amigdaloide micocchiano, n. 2: ovalare corto, nn. 3 e 4: discoidali, n. 5: cordiforme corto, n. 6: ovalare lungo.

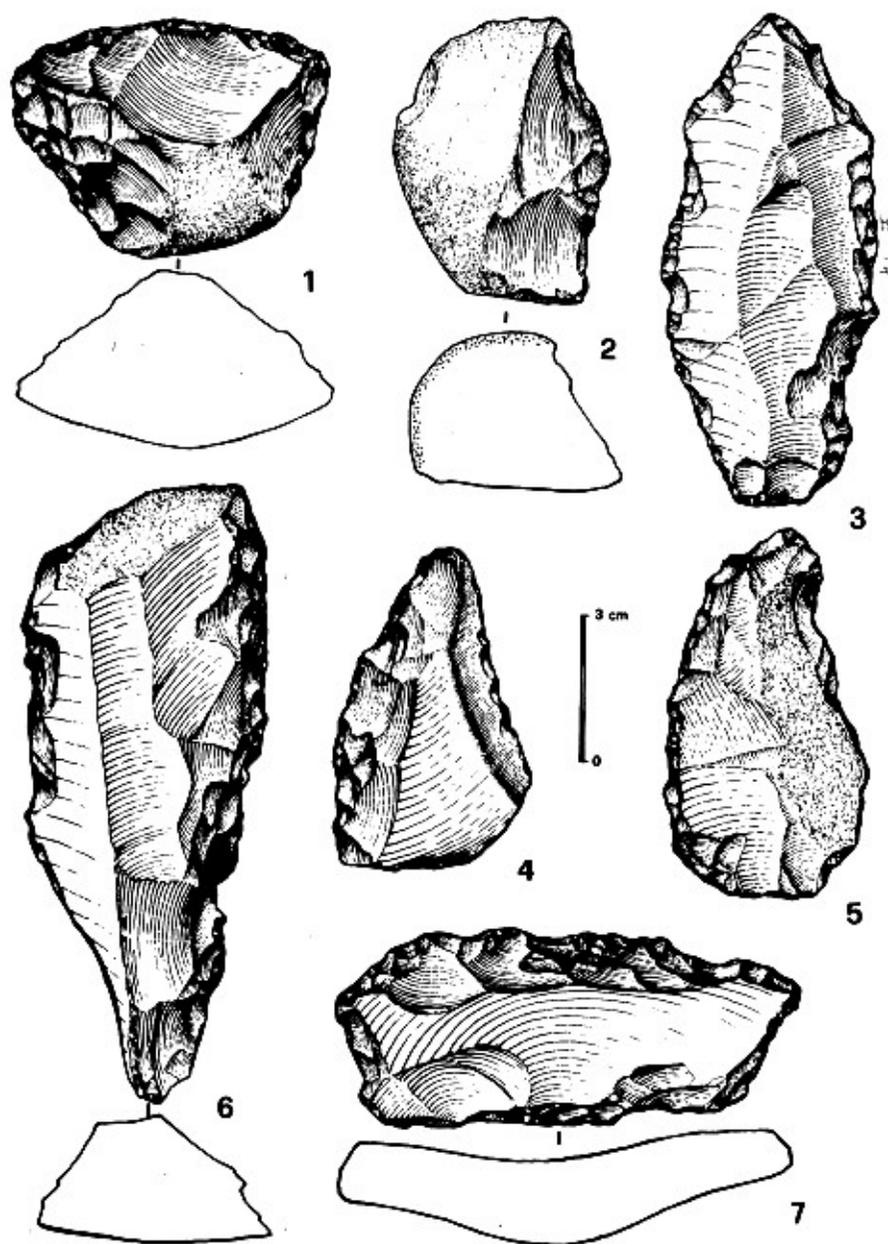


Fig. 4 - Manufatti della terza serie. Nn. 1 e 2: raschiatoi carenati, n. 3: scheggia Levallois spessa, n. 4: punta, n. 5: pezzo scagliato, n. 6: raschiatoio laterale tendente a carenato, n. 7: raschiatoio trasversale.

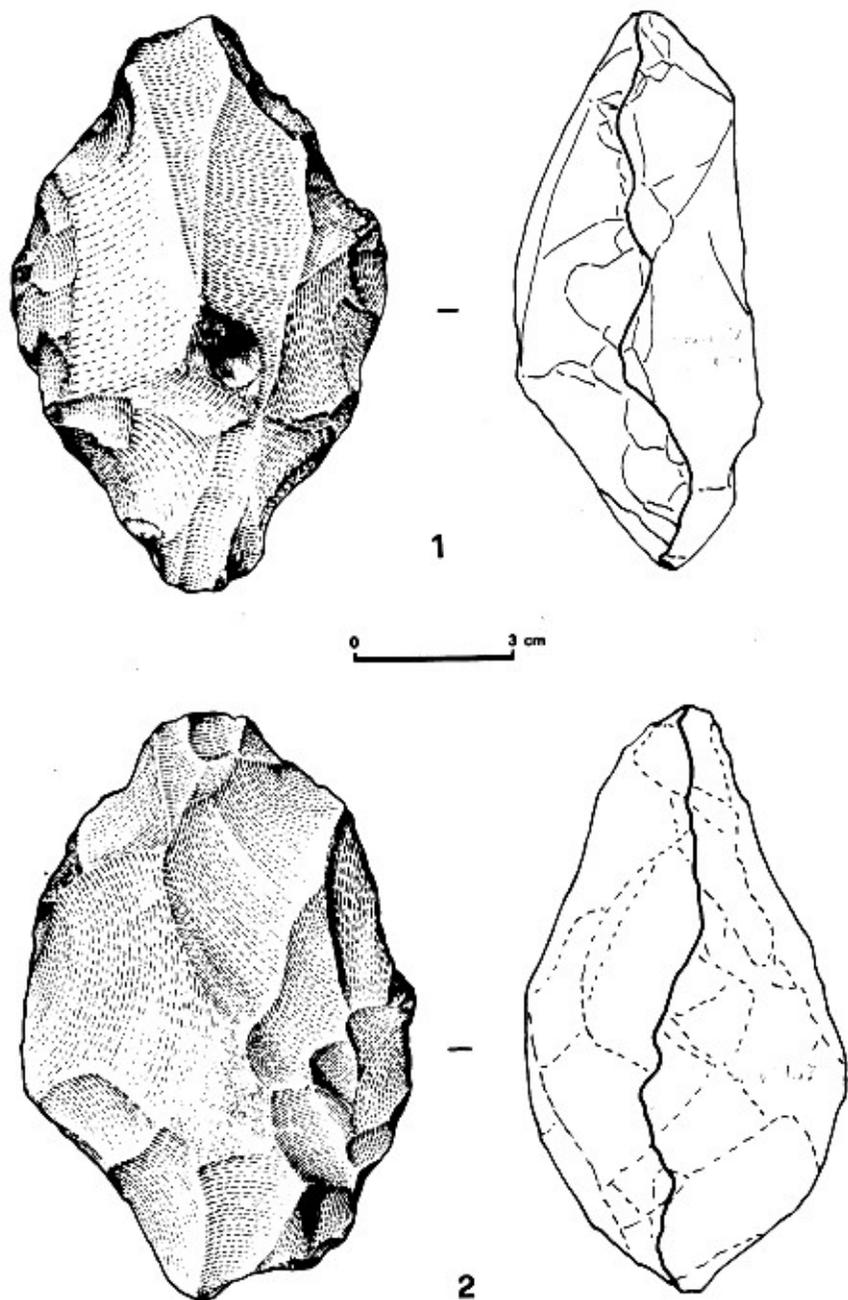


Fig. 5 - Bifacciali della quinta serie. N. 1: subellissoidale allungato biappuntito, n. 2: ellissoidale corto.

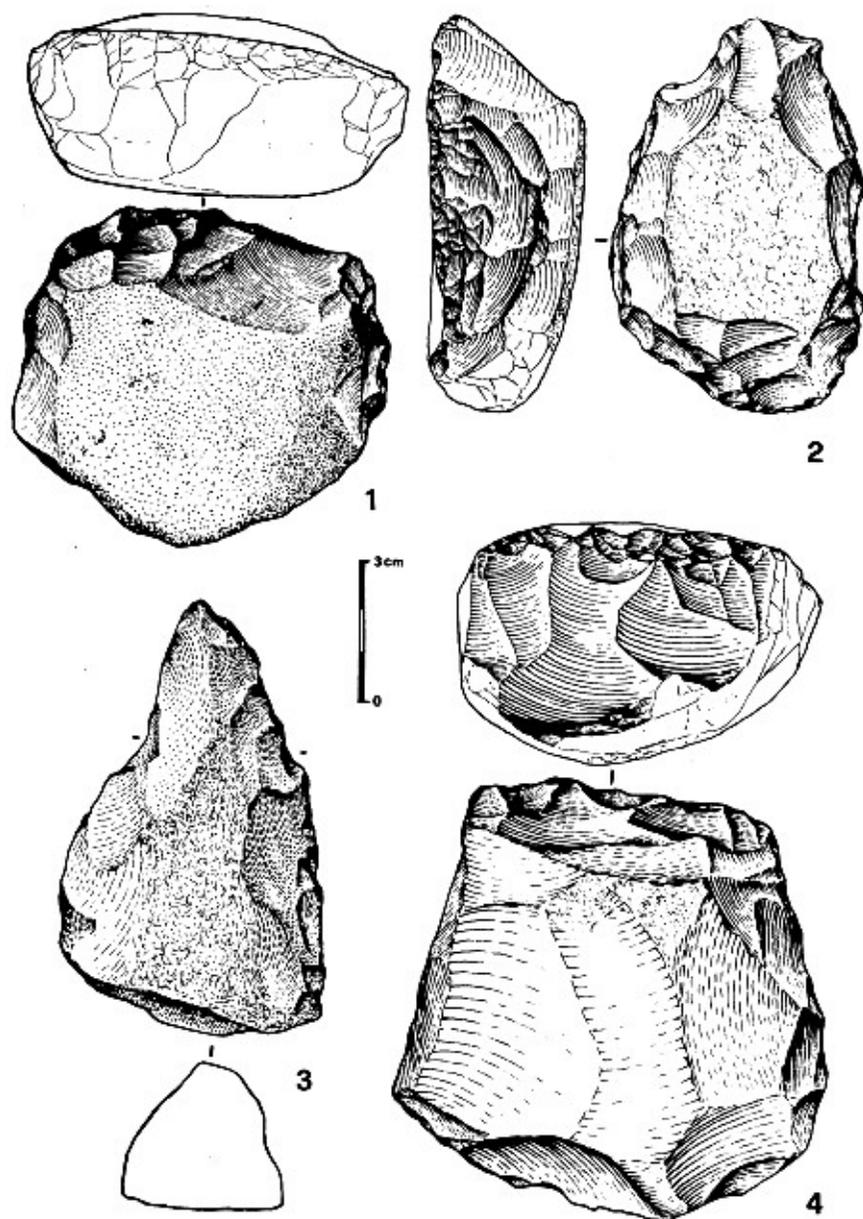


Fig. 6 - Manufatti su scheggia della quarta serie (nn. 2 e 4) e della quinta serie (nn. 1 e 3). N. 1: raschiatoio trasversale tendente a carenato, nn. 2 e 4: raschiatoi carenati, n. 3: punta carenata.

Finito di stampare
anno 1988
Tipografia SALES - San Severo
